



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo

Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456
romanomantovi@gmail.com - www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 6 agosto 2023 - n. 427

Fr. Salvatore Giannasso **è il nuovo parroco di San Giuseppe Sposo!**

Accogliamo fin da adesso con gioia la bella notizia dell'indicazione del nuovo parroco di San Giuseppe Sposo nella persona di fr. Salvatore Giannasso, confratello già noto alla nostra comunità parrocchiale.

L'indicazione è arrivata con la "pubblicazione" della composizione delle nuove fraternità dei frati cappuccini dell'Emilia-Romagna a seguito dell'elezione dei nuovi superiori, durante il capitolo provinciale dell'aprile di quest'anno.

Fr. Salvatore, nasce in Puglia il 4 novembre 1981, ma cresce a Carpi. Entra nei cappuccini nel 2001 a Scandiano; professò dal 6 settembre 2003; è studente di teologia a Bologna e collabora con la parrocchia San Giuseppe seguendo i giovani. Viene ordinato presbitero il 25 settembre 2010. Dal 2010 al 2014 è vice parroco e guardiano a Faenza. Successivamente è di nuovo inserito nella comunità di Bologna e da qui frequenta studi di liturgia a Padova occupandosi contemporaneamente dell'accoglienza dei gruppi. Dal 2017 è guardiano di Sant'Arcangelo.

La "nuova" comunità di San Giuseppe risulta così composta:

- * fr. Carlo Muratori, *guardiano*
- * fr. Salvatore Giannasso, *vicario e parroco*
- * fr. Geremia Folli
- * fr. Alberto Casalboni
- * fr. Davide Moretti
- * fr. Nicola Verde, *viceparroco*



fr. Salvatore Giannasso

Per quanto riguarda i "trasferimenti": fr. Ivano Puccetti è inserito nella comunità di Sant'Arcangelo di Romagna; fr. Romano Mantovi è inserito in quella di Faenza; fr. Pietro Greppi nella comunità di Castel San Pietro.

Gli "spostamenti" avverranno nel mese di settembre. Non è dato sapere le date dei momenti "ufficiali" per l'inizio del servizio pastorale del nuovo parroco, da concordarsi anche con la diocesi.

In ogni caso credo di esprimere a nome di tutta la comunità un sentimento di gioia e di ringraziamento a fr. Salvatore per la sua disponibilità a questo servizio, avendo già anche sperimentato le sue belle doti relazionali, intellettuali e pastorali.

Grazie fr. Salvatore e benvenuto nella nostra e tua comunità!

FINESTRA LITURGICA/24

Il rito della pace

Il rito della pace è ritornato, negli ultimi decenni, al centro della esperienza ecclesiale. Per molti secoli era rimasto ai margini della pratica liturgica, essendo previsto solo per le Messe solenni, ma non per le Messe "lette", che avevano monopolizzato la vita rituale della Chiesa. Il suo luogo oggi – nel rito romano – dopo il *Padre nostro*, ma in antico non era così, bensì era collocato alla fine della preghiera universale, prima della Presentazione dei doni – come troviamo nel rito ambrosiano – sulla base della esperienza per cui il Signore ci dona la pace e noi possiamo riceverla e scambiarla. Possiamo farlo a partire dalla Parola ascoltata e in vista della grande preghiera di rendimento di grazie. Così agli inizi. Oppure possiamo farlo, come oggi, alla fine della Preghiera eucaristica, dopo il *Padre nostro*, sulla soglia della comunione.

Va detto, tuttavia, che l'intera sequenza che va dal *Padre nostro* al rito di comunione, ha subito nei secoli profonde rielaborazioni, a partire dalla prima, che abbiamo già citato: il *Padre nostro* si è spostato alla fine della Preghiera eucaristica e non è più nella imminenza della ricezione della comunione. Questo spostamento ha determinato, nella messa medievale e poi tridentina, una sorta di inclusione sia della frazione del pane sia dell'*Agnus Dei* all'interno del rito della pace.

Infatti tutto ciò che veniva detto dal prete dopo il *Padre nostro*, a partire da "Liberaci, o Signore, da ogni male...", implicava una serie di azioni sulla patena e sul calice che, dopo le parole "sicuri da ogni turbamento" comportava la frazione del pane, dopo la quale il prete diceva: "La pace del Signore sia sempre con voi". Solo successivamente recitava per tre volte *Agnus Dei* e la preghiera "Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: vi lascio la pace...", orientata però anzitutto ai "propri peccati".

Infine nella Messa solenne era previsto qui il "bacio di pace", riservato però soltanto allo scambio tra colui che presiedeva e i suoi ministri.

E' allora evidente che, quando oggi recuperiamo non solo il rito della pace, ma anche lo "scambio del dono della pace", stiamo recuperando prassi che la Chiesa ha conosciuto, in un

certo modo non ha mai perduto, ma ha collocato in una posizione piuttosto angusta e ha riservato soltanto a pochi soggetti ecclesiali. Declericalizzare il rito della pace è più complesso di quanto non appaia, dovendo fare i conti con una duplice interferenza:

- a) quella che lo riduce a una sorta di "benedizione" dei riti con patena e calice;
- b) quella che lo riserva soltanto ai chierici.

Queste due dimensioni rischiano oggi di interferire negativamente tra loro, soprattutto perchè sembra che superando il secondo limite in qualche modo si perda il riferimento eucaristico del primo. Infatti, che cosa può accadere oggi? Che un "segno di pace", riacquisito come qualificante per la comunità tutta, perda la sua evidenza di correlazione con la preghiera appena celebrata e con il rito di comunione imminente. Se è vero che per secoli le parole sulla pace rischiavano di essere percepite semplicemente come *formule* del prete durante i riti della frazione del pane e comunione con il vino, oggi il rischio è opposto, ossia che tra pace, frazione e comunione vi sia un rapporto di semplice successione e giustapposizione. Di qui sorgono alcuni equivoci: sia di chi potrebbe estendere il segno della pace quasi a un sostitutivo di tutto ciò che conduce alla comunione, sia di chi, preoccupato dalla "comunitarietà" del gesto, vorrebbe ridurlo, ridimensionarlo e farne cadere alcune espressioni addirittura nell'ambito degli abusi.

Un esempio lampante è costituito dalla piccola diatriba sul canto: è legittimo cantare al momento del gesto della pace? Invocare il fatto che la tradizione non conosce alcun "canto di pace" sembra un argomento vuoto. E' ovvio infatti che non ci fosse alcun canto quando per secoli non vi fu alcuna esperienza ecclesiale del segno di pace. E' del tutto naturale e sano che, quando una esperienza rientra potentemente nella Chiesa, alle assemblee nasca il desiderio di cantare la pace. Un bel segno, in una Chiesa che riscopre il segno della pace dopo secoli di oblio, sarebbe quello di bandire un concorso per i canti più belli, che sottolineino e scandiscano, in modo adeguato e fine, questa rinnovata sequenza rituale.

Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: **Lodi** alle ore 8 (dopo la Messa delle 7,30)
e **Vespri** alle ore 19 (dopo la Messa delle 18,30)

8

MARTEDÌ

San Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci!

9

MERCOLEDÌ

Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)
Patrona d'Europa

10

GIOVEDÌ

San Lorenzo

11

VENERDÌ

Santa Chiara d'Assisi

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA

FERRAGOSTO
A VILLA REVEDIN
13-14-15 AGOSTO 2023



PARCO DI VILLA REVEDIN • P.LE BACCHELLI 4, BOLOGNA • TEL. 051.3392911 • INGRESSO GRATUITO
DAL CENTRO CITTÀ BUS N. 30 • NAVETTA GRATUITA TPER NEL PARCO: 14/8 E 15/8 ORE 15-23
INFO, AGGIORNAMENTI E DETTAGLI SUL SITO: WWW.SEMINARIOBOLOGNA.IT/FERRAGOSTO



L'organo a canne collocato
nell'abside, dietro la pala centrale
dell'altare "maggiore"

Restituiamo la "voce"
al nostro Santuario!

***Sosteniamo la riattivazione
del nostro organo a canne!***

Come sempre facciamo appello ai benefattori
desiderosi che il nostro Santuario
riabbia la sua "voce".

Per chi volesse contribuire, utilizzare
l'IBAN del restauro del Santuario

IT48U0707236850000000708490

intestato a:

Restauro Santuario San Giuseppe

Causale:

Manutenzione organo a canne

Grazie per la vostra generosità!

CONCLUSO IL CAMMINO DA BOLOGNA A SANTIAGO-FINISTERRE

“SUI PASSI DI DOMENICO LAFFI”!

Il gruppo parrocchiale dei “pellegrini” ha camminato da Burgos a Muxia-Finisterre dal 5 al 29 luglio
Qui sotto alcune immagini di questo cammino (vedere anche la pagina Facebook della parrocchia)



La partenza da Burgos



La cattedrale di Leon



Le infinite “mesetas”



L'ostello “italiano” a San Nicolas



Arrivati!



L'abbraccio di san Giacomo



L'ostello di El Burgo Ranero dedicato a Domenico Laffi!



Sempre avanti!



Il gruppo a O' Cebreiro



Al km 0 del faro di Finisterre



Tramonto a Finisterre